

# «Fare notizia urlando? Attenti, non sempre paga»

Tra politica e comunicazione: la strategia della sinistra radicale al governo. Weber (Swg): attenzione al puro marketing politico

di Wanda Marra / Roma

**DAL PONTE SULLO STRETTO** alle "stanze del buco", in quest'inizio di legislatura la sinistra radicale ha fatto sentire la sua voce. Ora spingendo per un rispetto "filologico" del programma dell'Unione, ora cercando di inserire temi che nell'impegno fir-

mato da tutta la coalizione non ci sono. Una posizione «identitaria» la definisce Roberto Weber, Presidente Swg - Un modo un po' per dire: facciamo qualcosa di sinistra». «Il Ponte sullo Stretto è inutile, costerebbe molto di più dei 3,9 miliardi preventivati», dichiara il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, tecnico voluto dal Pdc, praticamente un minuto dopo aver giurato. Sul Ponte, nel programma, si dice solo di sospenderne «l'iter procedurale in atto per realizzare le priorità infrastrutturali nel Mezzogiorno». Appena insediato anche Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale del Prc, si esprimeva in favore della chiusura dei Cpt,

ma nel programma non c'è. Appena diventato Ministro, Ferrero aveva già parlato di droghe: l'uso di spinelli va depenalizzato, aveva dichiarato. Lunedì ha creato un vero e proprio caso, che ha avuto un'acoglienza tiepida anche nel resto della sinistra radicale: «Le stanze del buco? Non è la nostra priorità, ma sono assolutamente da provare», affermava, dicendo sì all'eroina controllata. Una «posizione personale». Inutile dire che nel programma della coalizione di centro-sinistra questi obiettivi non ci sono. Anche all'Unione la legge Fini sulle droghe, non piace. Le prese di posizione, quelle che ci sono già state e quelle che verranno, riguardano soprattutto le missioni dell'Italia all'estero e l'economia. Sull'Iraq si è trovato un accordo di ritiro immediato, fatti salvi i tempi tecnici, che va bene anche a Rifondazione, ma che non piace al Pdc e ai Verdi. «Dire che il ritiro, di fatto, avverrà in autunno, non è quello che c'è scritto nel

programma, ovvero ritiro subito», spiega Manuela Palmeri, capogruppo Verdi-Pdci in Senato. Il vero scoglio sarà, però, l'Afghanistan: Prodi ha rassicurato la Nato che i soldati italiani resteranno, ma nella sinistra radicale, tutti, da Giordano a Diliberto, sono per il ritiro anche da quel paese. Come esempio di riuscita mediazione tra sinistra radicale e resto della coalizione Gennaro Migliore, capogruppo Prc alla Camera. Cita la decisione della capigruppo congiunta di Camera e Senato di fare una mozione parlamentare sul ruolo dell'Italia nelle missioni estere da presentare contestualmente al voto di rifinanziamento. Mozione che permetterà con ogni probabilità di trovare un accordo, che consentirà anche al Prc di votare sì al rifinanziamento (salvo problemi con le minoranze) ma sul piede di guerra sono, per ora, Verdi e Pdc. Per quel che riguarda l'economia, rispetto alla manovra bis Rifondazione ci ha tenuto a ribadire le sue priorità: redistribuzione del reddito e giustizia sociale. Nel Prc, il Sottosegretario allo Sviluppo economico Alfonso Gianni, si è scagliato contro la manovra voluta da Padoa Schioppa. E poi ci sarà il Dpef. E sul piatto c'è la questione della precarietà: la sinistra radicale spinge sul pedale di una correzione significativa della legge 30. Al di là dei vari oggetti del contendere, c'è da

registrare che dentro il Prc in molti dichiarano che si andrà avanti per i prossimi 5 anni con continui "stop and go": arrivare vicini alla rottura, e poi trovare una soluzione. Una strategia che paga? «Sono convinto che le operazioni di marketing anche politiche, tutte votate al mantenimento del proprio risultato elettorale non danno grandi risultati», commenta Weber la strategia della sinistra radicale. E sottolinea che alcune opzioni sono più «sensazionalistiche»: per esempio la questione "stanze del buco", visto che si potrebbe partire dal rafforzamento di strutture che già ci sono come i Sert. Mentre altre sono più sentite nella società italiana, come il ritiro dall'Iraq. Secondo il sondaggista, per quanto non giovani in realtà né alla stessa sinistra radicale, né al governo quello in atto è un «movimentismo contenuto, controllato», «da programma», che non crea particolari problemi. E spiega: «La popolazione aspetta il governo al dunque sul punto dell'efficacia. E dunque, vuole un forte rilancio economico e l'efficacia dei servizi, come ferrovie, strade, autostrade. Sul resto è ancora relativamente accondiscendente». Mentre la pubblicità Anna Maria Testa avverte: «Come le profezie che si autoavverano, credo che la cosa più allarmante sia proprio l'allarme che tutto si possa rompere».



Il segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano. Foto di Mario De Renzi/Ansa

## Missioni estere

### Ritiro subito anche dall'Afghanistan

La decisione di ritirare subito le truppe dall'Iraq, fatti salvi i tempi tecnici, convince Rifondazione, ma non piace a Verdi e Pdc, che hanno da ridire sulla previsione che ci vorranno alcuni mesi per portare a casa i soldati italiani. Prc, Verdi e Pdc vorrebbero un ritiro immediato anche dall'Afghanistan. Rifondazione ha lanciato la proposta, accolta dal capigruppo dell'Unione, di fare una mozione parlamentare per discutere il ruolo dell'Italia nelle missioni estere. Sulla stessa questione Diliberto ha proposto un vertice di maggioranza

## Economia

### Nel mirino manovra bis e precarietà

Alfonso Gianni, Sottosegretario a Economia e Sviluppo del Prc, si è scagliato contro la manovra bis voluta da Padoa Schioppa, sostenendo anche che non era necessaria. Tutto il partito ha respinto una manovra in due tempi, e ha posto i temi di redistribuzione del reddito e giustizia sociale. Tra i prossimi scogli da affrontare c'è il Dpef. Tra i temi sul piatto, la questione della precarietà: la sinistra radicale è per correggere significativamente la legge 30. Da discutere anche cuneo fiscale, il sud, l'evasione, pensioni e Tfr.

## Affari sociali

### Sperimentiamo le "stanze del buco"

In tema d'immigrazione, il Ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero (Prc), ha dichiarato che bisogna rimettere mano alla legge sul diritto d'asilo e andare verso la chiusura del Cpt. Riguardo alle droghe, si è in un primo momento espresso a favore della depenalizzazione dell'uso di spinelli. Poi ha dato il suo ok a un programma già sperimentato in vari paesi europei: la creazione di luoghi protetti, finanziati dallo Stato, dove il tossicodipendente può drogarsi sotto controllo medico. Insomma, le cosiddette "stanze del buco".

## RIFONDAZIONE

# La nuova segreteria divide i bertinottiani

IERI Rifondazione ha eletto la nuova segreteria dopo l'avvicendamento alla guida del partito tra Fausto Bertinotti e Franco Giordano, ma non è mancato il dissenso. Il via libera è arrivato con una votazione contrastata (98 voti a favore, 73 contrari e 7 astenuti) che ha visto una parte della maggioranza uscita dall'ultimo congresso di Venezia unirsi al voto negativo delle minoranze dell'Ernesto, Sinistra critica e Falce e martello. Segnale di scontento e della chiusura del credito a Giordano che era stato eletto incassando l'astensione dell'Ernesto e dei trozkisti di Malabarba e Cannavò per lanciare «un segnale di apertura» che potesse portare alla «gestione unitaria» del partito. Il disagio di una parte della maggioranza per le nuove nomine, invece, è stato espresso dall'ex segretario di Democrazia proletaria ed ex capogruppo Prc al Parlamento europeo, Luigi Vinci, che aveva chiesto di soprassedere alla votazione sulla segreteria. Un intervento inaspettato, a detta di molti. Tra le motivazioni del suo dissenso, Vinci aveva citato la scarsa rappresentanza del no. Motivato questo che avrebbe potuto spingere alcuni dei 20-25 esponenti della maggioranza a non votare la nuova segreteria. Un altro motivo sembra essere anche lo scontento rispetto alla nuova gestione del partito. Dell'organismo dirigente del Prc, comunque, entrano a far parte Walter De Cesaris, che sarà il coordinatore della segreteria, il responsabile dei giovani comunisti Michele De Palmas, la responsabile immigrazione, Roberta Fantozzi e il sindacalista Fiom e neo deputato Maurizio Zipponi, che assumerà il ruolo di responsabile lavoro ed economia. Nuovo tesoriere del partito è Sergio Boccadutri (al posto di Bonato). Ad uscire sono Migliore, Sentinelli e Ferrero. Rispetto al dissenso delle minoranze lo stesso Giordano ha sottolineato che se si dovesse continuare su questa strada sarà difficile

avviare quella collegialità nella guida del partito da loro richiesta. Nel dibattito non sono mancati interventi molto critici sull'andamento del primo mese di governo. I temi più caldi, Afghanistan ed economia. Il Comitato politico ha approvato il documento proposto dalla segreteria in cui si chiede un cambiamento della politica estera dell'Italia, una nuova politica economica e sociale e si pone l'Unione «di fronte alle proprie responsabilità». La richiesta è, ancora una volta, quella di respingere le «sirene della grande coalizione e il continuismo con il passato», per dirla con Giordano. Anche Grassi e Malabarba hanno presentato una mozione per il no al rifinanziamento della missione in Afghanistan, respinta dal Cpn. Anche per la maggioranza del Prc, comunque, l'opzione politica finale resta quella del ritiro del contingente italiano da Kabul. Tuttavia, ha spiegato Ramon Mantovani, «un no anticipato sarebbe una scelta sbagliata: Prodi, D'Alema e Parisi imporrebbero la loro scelta e ci troveremo di fronte a un voto di fiducia come vuole il Pdc, che non ci consentirebbe di strappare quelle correzioni più avanzate che, ad esempio, abbiamo ottenuto sull'Iraq». E Migliore ha dichiarato: «Vogliamo lavorare alla ricerca di una soluzione che cambi la natura della politica estera italiana. In questo senso decisivo sarà il varo di una mozione di indirizzo per le missioni italiane all'estero». Per quel che riguarda la manovra bis, se Giordano è categorico nel sottolineare che «qualsiasi intervento di politica economica deve rispettare il programma dell'Unione», Alfonso Gianni, Sottosegretario allo Sviluppo Economico, contrario a qualsiasi manovra-bis, lancia una proposta: «Si potrebbe tagliare il cuneo in modo generalizzato e dare metà del ricavato agli imprenditori e metà ai lavoratori». Contrarie al provvedimento le minoranze.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

in edicola con l'Unità

**1** lunedì

**9** GIUGNO

**PSE** Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana

[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)